

FRAN BROWN

REIKI: GLI INSEGNAMENTI ORIGINALI DI TAKATA



Edizioni



AMRITA

I primi anni

«Lascia che ti racconti una storia...»

Tutto cominciò quando l'alba stava spuntando sopra l'isola-giardino di Kauai*. Era la vigilia di Natale del 1900; a casa di una coppia giapponese, la levatrice aiutava la giovane madre a partorire il suo terzo figlio. Erano in molti i giovani che avevano lasciato il Giappone per trasferirsi su quest'isola fiorita a lavorare per la florida industria della canna da zucchero, e questa famiglia viveva nel villaggio di Hanamaulu, vicino a Lihue.

Un vagito annunciò che il neonato era venuto alla luce; la levatrice disse alla madre:

«È una bambina, forte e sana».

Quando la madre posò lo sguardo su

* N.d.R.: piccola isola nell'arcipelago delle Hawaii.

quella minuscola rappresentante dell'umanità, che vagiva e si contorceva, pensò: se è destinata a diventare qualcuno, bisogna che abbia un grande nome.

Le venne l'idea di chiamarla come l'isola maggiore, Hawaii, cambiando però l'ultima lettera in "o" perché i nomi delle bambine in giapponese finiscono per "o".

Con un sospiro di sollievo, la giovane madre disse:

«Lavi la piccola e l'avvolga in una coperta nuova; la rivolga verso il sole, le metta una mano sulla testa e dica tre volte "ti chiamerai Hawaio"; e poi dica "successo, successo, successo"».

Questi furono gli esordi degli ottant'anni di carriera di colei che conosciamo come Hawaio Takata, la donna che portò il Reiki fuori dal Giappone e lo fece conoscere al resto del mondo.



Pula pula

Sebbene fosse molto più minuta degli altri bambini della sua età, la piccola Hawaio voleva fare tutto quello che facevano gli altri, ed era lei il capo quando giocavano.

All'età di tredici anni, gli scolari passavano le vacanze estive a lavorare nei campi di canna da zucchero, asportando le cime nuove dalle canne già tagliate. Quando il supervisore scosse il sacco di Hawaio, scoprì che era pieno solo per due terzi: la ragazzina era semplicemente troppo piccola per arrivare a riempirlo fino in cima!

Si sedette a piangere di frustrazione perché non era capace di guadagnarsi l'ottima paga di tredici centesimi al sacco.

Due amici di famiglia la videro in lacrime e le si avvicinarono dicendo:

«Il tuo coraggio merita un premio: useremo parte della nostra pausa per il pranzo e faremo in modo che i tuoi sacchi siano pieni fino all'orlo».

Alla fine di agosto, la piccola locomotiva che trainava un vagone carico di canne da zucchero venne a raccogliere i braccianti per l'ultima volta, e tutti gli scolari si arrampicarono sul vagone per essere riportati a casa.

Tutti, tranne la piccola Hawaio, che

gridò loro di aspettare un minuto; ripulì dalle foglie e dai residui di canna una piccola area di terra e si sedette, piegando le ginocchia sotto di sé. Alzò le mani al cielo e, guardandolo, disse:

«Dio, questa è una preghiera di ringraziamento! Tutti questi mesi, questi giorni, sono stati molto difficili, ma grazie alla tua protezione e alla gentilezza di queste persone sono stata in grado di vivere l'esperienza del taglio del *pulapula*. Grazie di tutto, ma per favore, non mi far tornare mai più in un campo di canne da zucchero; ti prego, fa' che possa fare di meglio con queste mie mani».

Si inchinò tre volte e baciò la terra.

Inutile dirlo, questa sua cerimonia era proprio il genere di divertimento di cui avevano bisogno gli scolari sul vagoncino carico di canne per finire l'estate! Risero e ridacchiarono, prendendola in giro per tutto il tragitto fino a casa.

Sii GRATO

Il chiosco delle bibite

Il macchinista della locomotiva aveva osservato quanto era accaduto quell'ultimo giorno nel campo, ed essendo anche membro del consiglio d'amministra-

zione della scuola, una domenica si recò dal padre di Hawaio:

«Kawamuru-San, il preside della scuola, chiede se Hawaio può venire ad abitare da noi. Abbiamo bisogno di due supplenti e ne abbiamo trovato solo uno: ci piacerebbe che fosse Hawaio a sostituire l'insegnante del primo anno delle elementari; la sera potrebbe continuare a studiare».

Il padre le diede la sua benedizione. Con i bambini Hawaio lavorava bene, cosicché ogni venerdì riceveva una moneta d'oro da cinque dollari e un dollaro d'argento; per la sua famiglia era un grande aiuto.

L'estate seguente, nel 1914, Hawaio si recò all'inaugurazione dei nuovi grandi magazzini di Lihue: una camminata che le sembrò eterna, di almeno trenta chilometri, anche se erano solo undici.

In città vide un uomo che conosceva e che aveva un chiosco di bibite; si fermarono a parlare, ed egli le chiese se volesse guadagnarsi qualche soldo lavando i bicchieri delle bibite e i piattini dei gelati. Non solo Hawaio pensò che fosse un'ottima idea, ma più tardi, quando il chiosco fu affollato di clienti, si offrì per dare anche una mano a servire.

Alla fine di quella giornata intensa

erano entrambi molto stanchi, e inoltre lei aveva davanti a sé ancora undici chilometri a piedi. L'uomo intuì ciò che la ragazza stava pensando, e le disse:

«Ti darò un passaggio fino a casa sul mio calesse; oggi hai lavorato sodo, e devi essere molto stanca».

La ragazzina obiettò che questo l'avrebbe obbligato ad allungare il tragitto, ma fu molto contenta che l'uomo insistesse.

Dopo aver salutato i genitori di Hawaio, costui disse al padre:

«Sua figlia mi è stata di grande aiuto, oggi; impara in fretta ed è molto in gamba. Ho bisogno di qualcuno a tempo pieno, e mi piacerebbe che lavorasse per me. Sarebbe d'accordo?»

Hawaio aveva finito la scuola americana, ma continuava a frequentare quella giapponese dalle sei alle otto del mattino; poi si faceva gli undici chilometri a piedi fino al lavoro presso il chiosco e, nel tempo libero, teneva l'archivio dell'ufficio dei grandi magazzini.

LAVORA ONESTAMENTE

L'elegante signora

C'era una signora molto elegante che aveva l'abitudine di entrare ai grandi magazzini e lasciare la lista degli acquisti che, in seguito, il suo autista sarebbe andato a ritirare; talvolta dava la lista ad Hawaio, che diceva:

«Grazie, signora. Buona giornata», e si inchinava quasi fino a terra.

L'elegante signora usciva sorridente dal negozio.

Il primo giorno in cui questo accade, il capo-reparto, un hawaiano, batté affettuosamente una mano sulla testa di Hawaio e disse:

«Questa signora fa parte di una famiglia molto importante; è nata qui, e poi ha sposato un nobile europeo. Suo padre possiede un'intera piantagione. Non è in società con gli altri come fanno tutti quanti, qui: l'intera azienda è sua. I suoi figli sono venuti su tutti in Europa, e sono diventati dei veri signori e delle vere signore».

Un giorno l'elegante signora chiese ad Hawaio:

«Ti danno le ferie? Mi hai detto che sei a pensione presso la scuola cattolica perché tuo padre lavora a Kelia; mi piacerebbe davvero averti con me, tuo padre e tua madre sarebbero contenti, ne sono

sicura. Potresti andare a trovarli di domenica, tutto il giorno; ti darei il doppio di quello che guadagni qui; avresti la tua camera più vitto e vestiti».

Bene, quella era un'offerta *davvero* attraente! Hawaio andò dal direttore e disse:

«So che qui ho un ottimo lavoro; ho in mente di andare a trovare quell'elegante signora nella mia settimana di ferie, e se mi chiederà di restare e mi farà un'offerta davvero interessante, forse non potrò rifiutare; in tal caso, le spiacerebbe se lasciassi il mio posto?»

Il direttore ci pensò su un minuto e poi disse:

«Beh... sono certo che là sarai molto felice, e che anche lei sarà felice di averti con sé. Ci dispiace vederti andar via, ma gli affari sono affari, e vogliamo che i nostri clienti siano soddisfatti; e quella è una delle nostre clienti migliori. Così potrei lasciarti libera».

Dal momento che le sue ferie sarebbero cominciate il giorno dopo, Hawaio chiese:

«Le dispiacerebbe scrivermi una breve lettera di referenze?»

PROVEDI ALLA TUA SICUREZZA

Il matrimonio

L'elegante signora viveva nella casa più sfarzosa che Hawaio avesse mai visto; era una bella dimora coloniale con quattordici acri di terreno e cinque *cottage* ed altri edifici esterni circondati da un bel prato e dai fiori, il tutto affidato alle cure di ventun persone di servizio. Allora, Hawaio non si sognava nemmeno che un giorno sarebbe stata messa a capo di tutto quel personale, o che la sua ottima relazione con l'elegante signora sarebbe continuata per ventiquattro anni.

Hawaio andò a lavorare per lei e non smise mai di amarla; allora non superava neanche il metro e mezzo ed era veramente smilza, ma i suoi occhi sprizzavano una luce scintillante. La sua uniforme consisteva in un bel *kimono* con un *obi* elaborato che la faceva sembrare una bambolina giapponese vivente; era sempre molto educata e rispettosa quando le capitava di incontrare gli interessantissimi personaggi che venivano da molto lontano a rendere visita alla padrona di casa.

Costei aveva, fra i suoi dipendenti, anche un giovane ragioniere giapponese che, a suo avviso, era tempo che prendesse moglie: sperava che i due si piacessero, e così fu. Il 10 marzo 1917, Saichi Takata

e Hawaio Kawamura si sposarono, e vissero felici e contenti. Ebbero due bambine, la prima delle quali nacque proprio il giorno del compleanno dell'elegante signora, con grande delizia di quest'ultima.

In seguito Saichi si ammalò, e si recò alla Maeda Clinic di Tokio per farsi curare. Morì nel 1930, a trentaquattro anni, di cancro ai polmoni: fu un colpo tremendo e una terribile perdita non solo per la sua famiglia ma anche per tutta la comunità, perché Saichi era stato il primo asiatico a venire messo a capo dell'Assistenza Sociale dal governo. Aveva anche introdotto l'uso che fossero i proprietari delle piantagioni a farsi carico delle spese per il prete o il ministro che forniva assistenza religiosa ai braccianti; il suo ragionamento era che la piantagione aveva bisogno dei braccianti, e che i braccianti avevano bisogno della chiesa. Questo creava un'atmosfera di rispetto reciproco. Inoltre aveva dato impulso allo scoutismo, alle associazioni di volontariato e ai gruppi sportivi.

Verso la fine della sua vita aveva detto ad Hawaio:

«Tutto cambia: questa è la legge dell'evoluzione. Niente lutto: quando penserai che me ne sono andato, guarda in alto e sorridi; allora capirò che anche tu com-

prendi ciò che la religione cerca di insegnarci; voglio che tu sia libera di viaggiare, di abbracciare nel tuo orizzonte la Terra intera, e di fare la tua vita: non voglio che tu mi seppellisca a Kauai e che stia a preoccuparti di una tomba sulla collina».

Lei gli aveva risposto:

«Voglio che tu resti al mio fianco per darmi degli insegnamenti, per guidarmi, per infondermi coraggio; allora non sbaglierò».

Sentì sempre la presenza di suo marito, ogni volta che ebbe bisogno di lui.

NON TI PREOCCUPARE

